



Kadija va a scuola

Igiaba Scego – Scrittrice italo-somala, 1974

Kadija è una ragazzina nomade costretta a lasciare il suo piccolo villaggio, situato a nord della Somalia, e a trasferirsi dalla sorella maggiore a Mogadiscio poiché i suoi genitori sono morti.

La nuova vita in città non è facile: Kadija si sente sola, non conosce nessuno e, non avendo più il suo lavoro di guardiana di mandrie nella boscaglia, non sa che cosa fare. Dopo un periodo di adattamento alla vita in città, la sorella decide di iscriverla a scuola, dove si sentirà meno sola e soprattutto avrà l'opportunità di sviluppare la sua cultura.

IDEA CHIAVE

La cultura è uno strumento di libertà.



- ✓ Kadija si trasferisce a Mogadiscio.
- ✓ All'inizio, la vita di Kadija in città non è semplice.
- ✓ Kadija per la prima volta vede una persona bianca.
- ✓ Suor Angelina, l'insegnante, presto diventa per Kadija anche una maestra di vita.
- ✓ Kadija giunge in Italia.

PUNTI CHIAVE

MILLE NUOVE PAROLE



ostetrica: infermiera diplomata che ha il compito di assistere le donne partorienti e i neonati.

caotico: confusionario.

I miei genitori morirono presto e l'infanzia per tutti noi fratelli finì. Io¹ doveti abbandonare la boscaglia e andare a vivere in città, dove mia sorella Faduma faceva l'ostetrica.

Mogadiscio, la capitale della Somalia, non mi piaceva molto all'inizio. Era troppo caotica e piena di gente indifferente. In boscaglia ci conoscevamo tutti, ci volevamo bene; mentre a Mogadiscio la gente camminava fianco a fianco ignorandosi. Nessuno diceva al vicino:

«Ciao».

Nessuno mi chiedeva:

«Ehi Kadija come va il pascolo oggi?».

A Mogadiscio ero diventata invisibile.

Mia sorella Faduma era molto più grande di me, aveva ventun anni ed era sempre piena di cose da fare. Passava quasi tutta la giornata in ospedale e quando tornava a casa era troppo stanca per parlare con me.

Ora capisco che lei doveva lavorare per mantenerci, ma all'epoca non lo capivo e la odiavo quasi.

Per la prima volta nella mia vita soffrivo di solitudine.

1. Io: chi racconta la vicenda è Kadija.

MILLE NUOVE
PAROLE**scrostare:** raschiare,
grattare.

Però ero una bambina piena di risorse e mi ripresi abbastanza presto. Feci conoscenza con molti bambini e anche a Mogadiscio cominciai a divertirmi giocando.

Dopo qualche mese passato a far niente, mia sorella decise che avevo già perso molto tempo e mi iscrisse a scuola.

Oh, la scuola: quella sì che fu proprio un'avventura!

La scuola in Somalia era una scuola italiana. Noi avevamo lo stesso programma della scuola di Napoli o di Vercelli. Dovevamo imparare a memoria le poesie del Pascoli, conoscere a menadito² i fiumi della Lombardia e sapere chi era Camillo Benso conte di Cavour³.

Io adoravo la poesia «O cavallina, cavallina storna, che portavi colui che non ritorna⁴» e quel che segue, ma oggi capisco che invece di Pascoli avrei dovuto studiare le poesie di Ahmed Gurey, famoso trovatore⁵ somalo; invece dei fiumi della Lombardia avrei dovuto conoscere il Giubba e il Uebi Sciabelle, i due più grandi fiumi della Somalia; e, infine, invece di sapere chi fosse Cavour avrei dovuto conoscere prima le gesta di Saydka, il famoso condottiero del Risorgimento somalo.

Conoscere la storia di tutti i Paesi è bellissimo, ma non si deve mai ignorare la propria. Noi somali ignoravamo la nostra storia e questo credo che alla gran lunga ci abbia causato molti problemi.

Fu a scuola che vidi per la prima volta una persona bianca. Che spavento, ragazzi! Faduma mi aveva parlato dell'esistenza di persone bianche come il latte di cammello, ma credevo mi prendesse in giro.

«Come fa una persona a essere bianca?» ero perplessa!

Questa persona era la mia maestra: suor Angelina.

Lei era nata a Firenze ed era diventata suora a diciotto anni. La prima volta che la vidi, ricordo che la guardai fissa per ore, come certi rospi usano fare. Ricordo anche che mi avvicinai a lei, le presi la mano e cercai di **scrostare** il colore dalla sua pelle. Credevo che qualcuno l'avesse pitturata di rosa, credevo che se avessi scrostato quella vernice il vero colore, quello uguale al mio⁶ per intenderci, sarebbe saltato fuori. Così non fu!

Suor Angelina era veramente bianca ed era anche una persona fantastica, non si arrabbiò mai per quella mia disubbidienza. Poi, con il passare del tempo, scoprii che suor Angelina non era una eccezione e che nel mondo la gente poteva avere ogni forma e ogni colore. Per le strade di Mogadiscio vidi Cinesi con gli occhi a mandorla, Indiani con il turbante, Inglesi con la pipa, Arabi con la gellaba⁷. Questa diversità non mi spaventava, anzi mi piaceva da matti! Mi sentivo meno sola!

2. a **menadito**: in modo perfetto.

3. **Camillo Benso conte di Cavour**: politico importante che durante il periodo chiamato Risorgimento contribuì a far nascere il Regno d'Italia.

4. **O cavallina, cavallina storna, / che portavi colui che non ritorna**: sono versi della famosa poesia di Giovanni Pascoli *La cavalla storna*.

5. **trovatore**: poeta.

6. **mio**: Kadija è una ragazza di colore, come la maggior parte della popolazione somala.

7. **gellaba**: veste ampia e lunga di cotone o di lana, tipica degli Arabi dell'Africa settentrionale.



Suor Angelina era molto severa, ma è stata un'ottima maestra di vita. Mi insegnò molte cose: l'italiano, la pasta al forno e il cucito.

A scuola mi divertivo molto, ogni giorno una nuova scoperta, ogni giorno una nuova avventura. La mia materia preferita era geografia. Mi affascinava l'idea che il mondo fosse così vasto. Da grande sognavo di fare l'esploratrice e di fare il giro del mondo. Questa, se ci pensate un po', è un'idea molto "nomade", un'idea di una persona sempre in movimento. Il mio sogno segreto era poter visitare l'Italia.

Qualcuno mi aveva detto che nella Città Eterna⁸ c'era una costruzione enorme, più grande di cento dromedari messi l'uno sull'altro, che da duemila anni era diventata cibo per i topi. Qualcuno mi aveva detto che i topi di Roma erano grossi come gatti e che mangiavano tutto, perfino le pietre. Avevo deciso! Da grande avrei salvato quel monumento dai topi, era troppo bello per farlo evaporare senza far niente... e secondo i miei calcoli se i topi avessero continuato a mangiare a quel ritmo, il Colosseo sarebbe scomparso nel giro di cinquecento anni. Quando, ormai adulta, vidi il Colosseo, mi misi a ridere come una matta. La gente accanto a me mi guardava in modo strano, ma loro non sapevano certo che avrei salvato la loro città dai topi, un po' come il pifferaio magico⁹.

(Adattato da I. Scego, *La nomade che amava Alfred Hitchcock*, Sinnos, Roma, 2003)

8. Città Eterna: Roma.

9. pifferaio magico: Kadija si riferisce alla fiaba che narra del suonatore che allontanò i topi dalla città di Hamelin con il suono del suo strumento magico.

COMPETENZE ALLA PROVA

COMPrensIONE



1. Chi racconta la storia?
 - a. Kadija.
 - b. Faduma.
 - c. La mamma di Kadija.
2. La protagonista in quale città è costretta a trasferirsi dopo la morte dei suoi genitori?
 - a. A Mombasa.
 - b. A Mogadiscio.
 - c. A Milano.

3. Mogadiscio è la capitale:

- a. della Somalia. b. del Kenia. c. dell'Egitto.

4. Quale lavoro svolge la sorella della protagonista?

- a. Medico. b. Infermiera. c. Ostetrica.

5. Perché Fatuma decide di iscrivere sua sorella Kadija a scuola?

.....

6. A scuola Kadija vede per la prima volta una persona bianca, suor Angelina. Qual è la sua reazione?

.....

7. A scuola Kadija studia varie discipline italiane, ma ritiene che sarebbe stato meglio studiare:

- a. la storia del suo Paese.
b. la lingua inglese.
c. solo la geografia.

8. Kadija sogna di diventare:

- a. un'esploratrice e di fare il giro del mondo.
b. un'esploratrice e di scoprire nuove terre.
c. un'esploratrice e di creare documentari geografici.

COMPETENZE TESTUALI

9. Inizialmente, quali caratteristiche della città di Mogadiscio lasciano Kadija perplessa?

- a. L'isolamento in cui vivono le persone, pur immerse nella folla.
b. La mancanza di affetti.
c. Il fatto che sia un luogo particolarmente rumoroso.
d. L'impossibilità di giocare con altri bambini.

10. A tuo parere, per quali motivi sarebbe stato preferibile che Kadija studiasse la storia del suo Paese?

- a. Per comprendere meglio la cultura del suo popolo e della sua terra.
b. Per avere voti migliori a scuola, riuscendo nello studio con minori difficoltà.
c. Per poter contribuire con maggior consapevolezza allo sviluppo del suo Paese.
d. Per poter comprendere meglio le culture degli altri Paesi, confrontandole con la propria.

11. Nella frase «Qualcuno mi aveva detto che i topi di Roma erano grossi come gatti» l'espressione *come gatti* è:

- a. una metafora.
b. una similitudine.
c. un epiteto.



COMPETENZE LESSICALI

- 12.** La protagonista definisce suor Angelina «una maestra di vita». Che cosa significa l'espressione *maestra di vita*?
- Persona che si sostituisce alle figure genitoriali.
 - Persona che decide contro la volontà altrui.
 - Persona che aiuta a crescere e a diventare adulti.

PRODUZIONE

- 13.** Fra le varie discipline scolastiche, qual è la tua preferita? Quali sono gli aspetti che preferisci? Quali, invece, quelli che gradisci di meno? Esprimi il tuo punto di vista in un breve testo scritto.
- 14.** Kadija da piccola sognava di diventare esploratrice per poter vivere come una nomade alla scoperta dei Paesi del mondo. Qual è il tuo sogno nel cassetto circa il futuro? Racconta in un breve testo scritto.